



Parrocchia
CRISTO RE - SELVANA

Comunità in cammino
www.parrocchiadiselvana.it

IV DOMENICA DI QUARESIMA

"Laetare"

22 MARZO 2020 - Foglio n. 13



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (GV, 9, -1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era un dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Siamo tutti come ciechi in cerca della luce

Il protagonista del racconto è l'ultimo della città, un mendicante cieco dalla nascita, che non ha mai visto il sole né il viso di sua madre. Così povero che non ha nulla, possiede solo se stesso. E Gesù si ferma per lui, senza che gli abbia chiesto nulla. Fa un po' di fango con polvere e saliva, come creta di una minima creazione nuova, e lo stende su quelle palpebre che coprono il buio. In questo racconto di polvere, saliva, luce, dita, Gesù è Dio che si contamina con l'uomo, ed è anche l'uomo che si contagia di cielo; abbiamo uno sguardo meticcio, con una parte terrena e una parte celeste. Ogni bambino che nasce "viene alla luce" (partorire è un "dare alla luce"), ognuno è una mescolanza di terra e di cielo, di polvere e di luce divina. «Noi tutti nasciamo a metà e tutta la vita ci serve per nascere del tutto» (M. Zambrano). La nostra vita è un albeggiare continuo. Dio albeggia in noi. Gesù è il custode delle nostre albe, il custode della pienezza della vita e seguirlo è rinascere; aver fede è acquisire «una visione nuova delle cose» (G. Vannucci). Il cieco è dato alla luce, nasce di nuovo con i suoi occhi nuovi, raccontati dal filo rosso di una domanda ripetuta sette volte: come ti si sono aperti gli occhi? Tutti vogliono sapere "come", impadronirsi del segreto di occhi invasi dalla luce, tutti con occhi non nati ancora. La domanda incalzante (come si aprono gli occhi?) indica un desiderio di più luce che abita tutti; desiderio vitale, ma che non matura, un germoglio subito soffocato dalla polvere sterile della ideologia dell'istituzione. L'uomo nato cieco passa da miracolato a imputato. Ai farisei non interessa la persona, ma il caso da manuale; non interessa la vita ritornata a splendere in quegli occhi, ma la "sana" dottrina. E avviano un processo per eresia, perché è stato guarito di sabato e di sabato non si può, è peccato... Ma che religione è questa che non guarda al bene dell'uomo, ma solo a se stessa e alle sue regole? Per difendere la dottrina negano l'evidenza, per difendere la legge negano la vita. Sanno tutto delle regole morali e sono analfabeti dell'uomo. Anziché godere della luce, preferirebbero che tornasse cieco, così avrebbero ragione loro e non Gesù. Dicono: Dio vuole che di sabato i ciechi restino ciechi! Niente miracoli il sabato! Gloria di Dio sono i precetti osservati. Mettono Dio contro l'uomo, ed è il peggio che possa capitare alla nostra fede. E invece no, gloria di Dio è un mendicante che si alza, un uomo che torna a vita piena, «un uomo finalmente promosso a uomo» (P. Mazzolari). E il suo sguardo luminoso, che passa e illumina, dà gioia a Dio più di tutti i comandamenti osservati

Padre Ermes Ronchi



LA VITA DELLA NOSTRA COMUNITA'

Domenica 22/03/2020 <i>IV Domenica di Quaresima</i>	Quarta domenica di quaresima. Oggi non si celebreranno messe pubbliche. Io celebrerò ricordando tutte le nostre famiglie e le nostre case! <u>Le intenzioni vengono comunque ricordate nella Messa che celebro</u> Def. GIANNA
Lunedì 23/03/2020	Ad mentem
Martedì 24/03/2020	Per i poveri
Mercoledì 25/03/2020	<i>Annunciazione del Signore</i> Per gli ammalati
Giovedì 26/03/2020	Per le anime del purgatorio
Venerdì 27/03/2020	Per le vocazioni
Sabato 28/03/2020	Per la comunità
Domenica 29/03/2020 <i>V Domenica di Quaresima</i>	Quinta domenica di quaresima. Oggi non si celebreranno messe pubbliche. Io celebrerò ricordando tutte le nostre famiglie e le nostre case! <u>Le intenzioni vengono comunque ricordate nella Messa che celebro</u> Def. Porcu SPERANZA



E' Primavera e al massimo ci aspettavamo in giro dei pollini, fastidiosi per chi è allergico, e invece siamo diventati tutti dei malati. Chiusi in casa e in attesa di qualche notizia buona che il virus stia sparando. Tutto rimane sospeso. Pensate che domenica prossima ci sarebbero state le prime confessioni per i nostri bambini di 3^a elementare. Mi spiace... troveremo l'occasione per vivere nel migliore dei modi questi bei momenti.

Attendiamo una nuova Primavera dove potremo fare passi nuovi di comunione, di fede, di celebrazione e di festa.

Molti mi fanno sentire quanto è forte la nostalgia per i momenti di comunità, per l'Eucaristia.

Spero però che questa possa essere un'occasione per rivedere il nostro stile di vita, per valorizzare le relazioni più vicine e la nostra fede in modo più profondo!

Ora siamo chiamati al rispetto e alla solidarietà che si esprime nella preghiera, nella riconoscenza per chi sta spendendosi per aiutare gli altri-

Non potendo celebrare pubblicamente invito tutti a passare in chiesa per un momento di preghiera e trovare un tempo domestico per leggere e meditare questo foglio della Domenica oppure quello proposto dalla diocesi per pregare insieme a casa (lo trovate in chiesa o nel sito della parrocchia).

Comunque vi ricordo tutti nella Messa che celebro quotidianamente!

Con le catechiste stiamo cercando di mantenere un collegamento coi ragazzi seguendo il percorso quaresimale: in Chiesa trovate il percorso di ogni domenica (che vedete anche in questa pagina)

Le varie proposte sono sospese o rinviate restando in attesa di altre indicazioni e sperando che questa prova passi presto.

Arrivano anche dei bei messaggi. Una famiglia in questi giorni mi ha scritto: "Siamo solo in affanno più del solito perché stiamo facendo la staffetta tra lavoro, figlio e casa. Lui ti nomina spesso, ogni volta che sente le campane e dice che vuole venire a Messa a vedere le chitarre che suonano..."

E un'altra: "in questi giorni di isolamento forzato le campane e in particolare quella delle 8 di sera ci ricordano dei legami che, pur senza contatti, ci uniscono..."

Ci uniamo nella preghiera augurando a chi sta poco bene di guarire e superare timori e incertezze. Il Signore vi benedica!

don Sandro



Madre della Chiesa a te ci affidiamo

† Michele Tomasi

Maria, Madre della Chiesa:

a te ci affidiamo in questo tempo di prova:

prendici per mano e insegnaci ad accogliere il dono dello Spirito, a fare quanto Gesù ci dice, ad accogliere con fiducia

la Parola del Padre.

Donaci un'autentica conversione del cuore e della vita.

Accompagna e guida chi governa e quanti si impegnano per la salute di tutti,

aiutaci a fermare la diffusione del contagio;

assisti chi soffre, consola chi piange, insegnaci a rallentare i ritmi della vita con pazienza, a trovare nuovi modi di essere vicini,

a non cedere allo sconforto,

a prenderci cura gli uni degli altri; e accompagnaci, nel cammino della vita,

con fede sempre nuova nel nostro Dio, amante della vita.



- SERVE UNA MANO? La parrocchia è una famiglia dove ognuno contribuisce con i suoi doni e le proprie capacità a farla crescere e andare bene. Per questo abbiamo pensato di lanciare un invito a partecipare e a collaborare con quello che siamo e possiamo. Trovate degli avvisi che invitano a condividere concretamente le proprie capacità per migliorare la nostra comunità (*le pulizie, i fiori, le feste, i pranzi, la liturgia, la catechesi, la formazione, il canto, l'accoglienza, la cultura, la carità, i lavori per mantenere accogliente e pratico l'oratorio, la chiesa e la sala polivalente...*). Chi volesse dare una qualche disponibilità basta comunicarlo a don Sandro o a qualcuno del Consiglio pastorale. **GRAZIE!**